

CARITAS DIOCESANA

42. La Caritas diocesana (CD) è l'organismo pastorale deputato a promuovere la testimonianza e il servizio della carità nella Chiesa locale, segnatamente nelle Comunità parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale, della custodia del creato e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e ai fragili e con prevalente funzione pedagogica e promozionale.

43 - § 1. La CD, secondo quanto espresso nello statuto della Caritas italiana, negli Orientamenti della CEI, nel Libro sinodale (nn. 123-133) e nei documenti pastorali diocesani, persegue le seguenti finalità:

- a) accompagnare la comunità diocesana nel riconoscere e accogliere il Signore nei fratelli più fragili, affinché l'amore preferenziale per i poveri diventi criterio di discernimento per tutta la pastorale e le comunità cristiane siano casa accogliente per gli ultimi;
- b) accompagnare e sostenere i fedeli nella conversione a uno stile di vita umile, sobrio e sostenibile, affinché le comunità cristiane siano custodi del creato e testimoni della novità evangelica;
- c) sostenere, in opposizione alla cultura dell'indifferenza e dello scarto, lo sviluppo di una visione solidale della società e di un'economia attenta alla custodia del creato e capace di mettere al centro la dignità e il benessere di ciascuna persona, soprattutto dei più fragili.

§ 2. L'attuazione di tali finalità si realizza mediante le seguenti azioni:

- a) promuovere, sostenere e accompagnare le Caritas parrocchiali, con particolare attenzione alle attività di animazione delle comunità;
- b) promuovere la formazione iniziale e permanente degli operatori pastorali, in particolare di quelli impegnati nell'ambito della carità, proponendo livelli di formazione diversi;
- c) promuovere specialmente tra i giovani l'educazione al servizio, alla fraternità, all'accoglienza, alla compassione e alla misericordia, anche attraverso specifiche proposte formative e strumenti quali il servizio civile e l'anno di volontariato sociale;
- d) realizzare studi e ricerche sui bisogni presenti nella comunità diocesana, per individuare le cause socioeconomiche della marginalità e dell'esclusione, e sulle risorse disponibili, per pianificare percorsi di accompagnamento delle fragilità, contribuire al contrasto delle marginalità e individuare azioni preventive all'esclusione;
- e) promuovere a tutti i livelli interventi concreti verso le persone, le famiglie e le comunità in situazioni di fragilità, con carattere promozionale e liberante per ciascuno e, ove possibile, preventivo delle marginalità;
- f) assicurare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di natura ecclesiale e di ispirazione cristiana operanti in Diocesi;
- g) promuovere il volontariato e contribuire alla formazione degli operatori professionali e volontari nelle organizzazioni ecclesiali e in quelle di ispirazione cristiana impegnate nelle attività di promozione umana e nella cura delle fragilità;
- h) organizzare, in collaborazione con la Caritas italiana, e coordinare a livello diocesano, interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità o crisi umanitarie che si verifichino in Italia o all'estero;
- i) condurre un dialogo franco e libero con le istituzioni e con la società civile, volto a stimolare l'azione in favore dei poveri e l'adozione di norme giuste e solidali;
- j) sostenere esperienze locali di imprese sociali che promuovano una visione e una pratica dell'attività economica che metta al centro la persona del lavoratore, con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati;

k) contribuire, in collaborazione con il Centro missionario diocesano, alla cultura della mondialità e della pace, con un'attenzione allo sviluppo umano e sociale delle periferie del mondo, attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la prestazione di servizi, progetti e aiuti.

44 - § 1. La CD, subordinatamente agli indirizzi e ai programmi pastorali della Diocesi, opera in armonia con gli indirizzi generali della Caritas italiana e in spirito di comunione e di collaborazione con le altre Caritas diocesane della regione. Per gli interventi di emergenza nazionali e internazionali si attiene alle direttive coordinatrici della Caritas italiana.

§ 2. Il Direttore della CD partecipa alle riunioni della Delegazione regionale Caritas, mantiene i collegamenti e collabora con il Delegato regionale e con le Caritas diocesane della regione, per la realizzazione delle delibere e degli indirizzi della Conferenza Episcopale Regionale, con particolare attenzione ai problemi del territorio ed alle eventuali emergenze.

§ 3. La CD agisce in stretta unione con gli altri Uffici pastorali della Diocesi, le realtà ecclesiali riunite nella Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e le realtà di ispirazione ecclesiale impegnate nell'accompagnamento della fragilità e nella promozione di una cultura della pace, della giustizia e della fraternità.

§ 4. Nel perseguire i propri scopi, la CD ricerca e cura rapporti e relazioni con le realtà non ecclesiali impegnate nel medesimo ambito sul territorio.

Collabora e dialoga, conservando la propria indipendenza e autonomia e operando con coscienza critica e spirito profetico (cfr. Libro sinodale, 133.2), con Istituzioni locali, scuole, Enti del terzo settore e gruppi informali orientati alla cura delle fragilità. A tal fine potrà partecipare o convocare tavoli di coordinamento e riflessione su temi specifici o per la gestione di situazioni problematiche. La CD cura e mantiene rapporti con tutte le Istituzioni e le strutture civili preposte ad attività assistenziali, in atteggiamento di collaborazione e di servizio e in accordo con gli orientamenti della Diocesi.

45. **Presidente della CD è l'Arcivescovo**, cui compete la responsabilità primaria della carità nella Chiesa locale; egli:

- nomina il Direttore, i Vicedirettori e i Responsabili di ambito della CD;
- convoca e presiede le riunioni del Consiglio;
- approva il programma annuale di attività;
- approva il piano di copertura economica del programma annuale di attività e il bilancio annuale consuntivo, a lui sottoposto dalla Direzione.

46. Il Direttore guida l'attività della CD a norma del regolamento; in particolare:

- convoca e presiede l'Équipe diocesana;
- propone all'Arcivescovo i nomi dei Vicedirettori e dei Responsabili di ambito;
- cura i contatti con gli Uffici pastorali e i Servizi diocesani nell'ottica di una pastorale integrata e rappresenta la CD nelle riunioni pastorali;
- rappresenta la CD nel rapporto con gli Enti locali, le Istituzioni locali e la società civile;
- presenta all'Arcivescovo il programma annuale delle attività per la traduzione degli indirizzi pastorali, elaborato sulle indicazioni del Consiglio e in collaborazione con l'Équipe, per la sua approvazione;
- presenta all'approvazione dell'Arcivescovo il piano economico annuale di attività e i bilanci preventivo e consuntivo;

- presenta all'approvazione del Consiglio diocesano per gli affari economici, del Collegio dei Consultori e dell'Arcivescovo l'impiego delle risorse provenienti dall'8xmille destinate a interventi caritativi;
- è responsabile dell'attività politico-programmatica della CD, in accordo con il Consiglio e l'Équipe.

47. **I Vicedirettori nominati dall'Arcivescovo**, uno per ciascuna Area pastorale della Diocesi, coadiuvano il Direttore nella conduzione dell'attività della CD. In particolare:

- facilitano nei territori l'attuazione delle linee individuate a livello diocesano;
- coordinano e stimolano le attività della CD nelle Comunità parrocchiali dell'Area;
- ascoltano necessità e bisogni, in modo da riportarli a livello diocesano;
- supportano sui territori i percorsi formativi e le azioni diocesane, garantendo un'azione di accompagnamento puntuale ed efficace;
- affiancano o rappresentano il Direttore nelle riunioni pastorali di Area e nel rapporto con gli enti locali, le istituzioni locali e la società civile;
- promuovono la collaborazione con gli altri Uffici pastorali sul territorio, in vista di una pastorale sempre più integrata.

48 - § 1. **Il Consiglio della CD** è costituito da:

- i membri dell'Équipe diocesana;
- due membri per ciascuna Équipe di Area, designati dai Vicedirettori;
- un membro del Consiglio pastorale diocesano, designato dal medesimo;
- un membro del Consiglio presbiterale diocesano, designato dal medesimo;
- un religioso e una religiosa designati dalle delegazioni diocesane CISM e USMI;
- tre membri della Consulta diocesana degli organismi socioassistenziali, designati dalla medesima;
- un membro della Consulta dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale, designato dalla medesima;
- tre componenti nominati dall'Arcivescovo, sentito il parere dell'Équipe.

§ 2. Compiti del Consiglio sono:

- elaborare gli indirizzi della pastorale della carità a partire dal presente Regolamento, dalle indicazioni dell'Arcivescovo e dallo studio dei documenti ecclesiali;
- monitorare l'andamento delle attività del programma e l'attuazione degli indirizzi.

§ 3. Il Consiglio è convocato e presieduto dall'Arcivescovo e si riunisce almeno tre volte l'anno.

49 - § 1. L'Équipe diocesana della CD è composta dal Direttore, dai Vicedirettori, da un rappresentante del ramo ETS dell'Ente diocesano opere di culto e religione (EDOCR) e dai tre Responsabili di ambito a livello diocesano, nominati dall'Arcivescovo:

- Responsabile dell'ambito "animazione e cultura";
- Responsabile dell'ambito "ascolto dei bisogni";
- Responsabile dell'ambito "servizi di prossimità"

§ 2. L'Équipe coadiuva il Direttore nella conduzione delle attività della CD. In particolare:

- traduce operativamente in un programma annuale gli indirizzi dell'Arcivescovo e le indicazioni del Consiglio;

- supporta nel monitoraggio della realizzazione del programma e partecipa alla sua valutazione;
- organizza le risorse necessarie all'implementazione del programma;
- propone all'Arcivescovo la nomina dei membri del Consiglio.

L'Équipe è convocata e presieduta dal Direttore e si riunisce una volta al mese.

50. Le Équipes territoriali, una per ciascuna Area pastorale, sono formate dal Vicedirettore e da un rappresentante della Caritas di ciascuna comunità parrocchiale (indicato dal Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale).

Tra di loro il Vicedirettore indica i referenti di Area per i tre ambiti operativi.

Compito delle Équipes è declinare il programma annuale di attività della CD nel proprio territorio, con attenzione alle particolarità dei soggetti, dei tempi e delle tradizioni di ogni ambiente.

51. La CD si avvale di un proprio ufficio, dotato di dipendenti e collaboratori secondo le necessità e le possibilità economiche della Curia, nonché di persone che offrono il proprio tempo in forma di volontariato.

52 - § 1. La CD trae i mezzi economici per il raggiungimento dei fini statutari:

a) dalle offerte raccolte in apposite giornate diocesane e mediante altre azioni;
b) dalle raccolte straordinarie in occasione di pubbliche calamità o crisi umanitarie;

c) dai fondi annuali dell'8% destinati agli interventi caritativi delle Diocesi, secondo le disposizioni in materia;

d) da eventuali donazioni e oblazioni di enti o persone;

e) da un'azione articolata di fund raising, che contempla ad esempio la partecipazione a bandi, l'organizzazione di eventi e raccolte pubbliche.

§ 2. Le risorse della CD vengono gestite nell'ambito del bilancio complessivo della Curia, attraverso un partitario contabile dedicato. In conformità

al can. 1267 § 3 CJC, le offerte ricevute per un determinato fine non possono essere impiegate che a quello stesso fine. La CD, tuttavia, con le offerte ad essa affidate costituisce e amministra anche un limitato fondo di riserva, per interventi in casi di particolare emergenza e per le spese di gestione dell'ufficio.

53. La CD non gestisce, preferibilmente, opere permanenti, ma ne promuove l'istituzione, affidandone appena possibile la gestione ad appositi Enti, con propria responsabilità amministrativa.

La CD continua a monitorare la gestione di queste opere, mediante "comitati di indirizzo" da prevedere nei regolamenti di ciascuna opera, e continua ad offrire loro il proprio sostegno (finché necessario), affinché siano significative, esemplari ed efficaci.

La CD gestisce le "opere-segno" diocesane attraverso il ramo ETS dell'EDOCR.

54 - § 1. In coordinamento con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, la CD pone particolare attenzione all'individuazione e all'implementazione di una strategia di comunicazione rivolta alle Comunità parrocchiali, alle realtà ecclesiali e di ispirazione cristiana e alla società civile tutta. Viene posta particolare cura nel rapporto con le nuove generazioni.

Finalità della comunicazione sono:

- la promozione di una cultura della solidarietà, della fraternità, della prossimità, del servizio, della gratuità e della partecipazione;
- la diffusione di un'efficace informazione sulle azioni promosse dalla Chiesa di Lucca per accompagnare le persone fragili, contrastare l'esclusione e promuovere la piena dignità di tutti;
- la denuncia dei fenomeni e delle logiche di esclusione, violenza e

prevaricazione degli ultimi presenti nel territorio diocesano e regionale;

la puntuale e corretta informazione circa i fenomeni socioeconomici attuali, con speciale attenzione al territorio diocesano e regionale.

§ 2. Tale azione comunicativa, oltre che mediante gli strumenti diocesani, si attua attraverso:

i rapporti con la stampa locale e nazionale (sempre tramite l'Addetto stampa diocesano);

l'organizzazione di eventi, rassegne e occasioni di incontro e dibattito;

l'animazione di particolari giornate, con speciale attenzione a quelle proposte a livello nazionale o mondiale, in coordinamento con gli altri uffici pastorali.

55. Tutte le cariche della CD hanno la durata di un quinquennio e possono essere riconfermate per un secondo quinquennio.

[Progetto Policoro](#)

56. Per il Progetto Policoro vedi Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale.

[Osservatorio sulle povertà e le risorse](#)

57 - § 1. L'Osservatorio sulle povertà e le risorse (OPR) è uno strumento orientato alla conoscenza delle situazioni di povertà e delle buone pratiche presenti sul territorio, per comunicarle alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali.

§ 2. Il Responsabile dell'OPR, che si avvale del personale volontario e retribuito della CD, è il Direttore della CD.

§ 3. L'OPR ha come oggetto di lavoro la conoscenza sistematica e aggiornata:

delle condizioni delle persone fragili, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;

delle risorse disponibili per l'accoglienza delle fragilità, soprattutto in termini di servizi, sia di tipo civile che ecclesiale;

del contesto ecclesiale, della storia della carità nella Diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni;

del quadro legislativo e normativo in ambito sociale, per permettere alla CD di intervenire anche sul piano dell'advocacy.

§ 4. L'OPR vede nelle Comunità parrocchiali un interlocutore privilegiato:

da valorizzare, per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che potenzialmente possono assumere le Parrocchie medesime rispetto al proprio territorio e alle povertà che lo stesso può esprimere e al contempo arginare;

da coinvolgere, perché le Caritas parrocchiali assumano consapevolezza di questo loro ruolo privilegiato e crescano nell'abilità di leggere il proprio territorio, ma soprattutto nella capacità di comunicare con la comunità cristiana e di coinvolgerla.

§ 5. L'OPR pubblica annualmente un Rapporto, che viene presentato all'opinione pubblica e alla comunità diocesana, attraverso uno o più incontri pubblici, segnatamente con il Clero e gli operatori pastorali.